



**NIENTE  
DA  
VEDERE**

**CENTRE  
POMPIDOU**

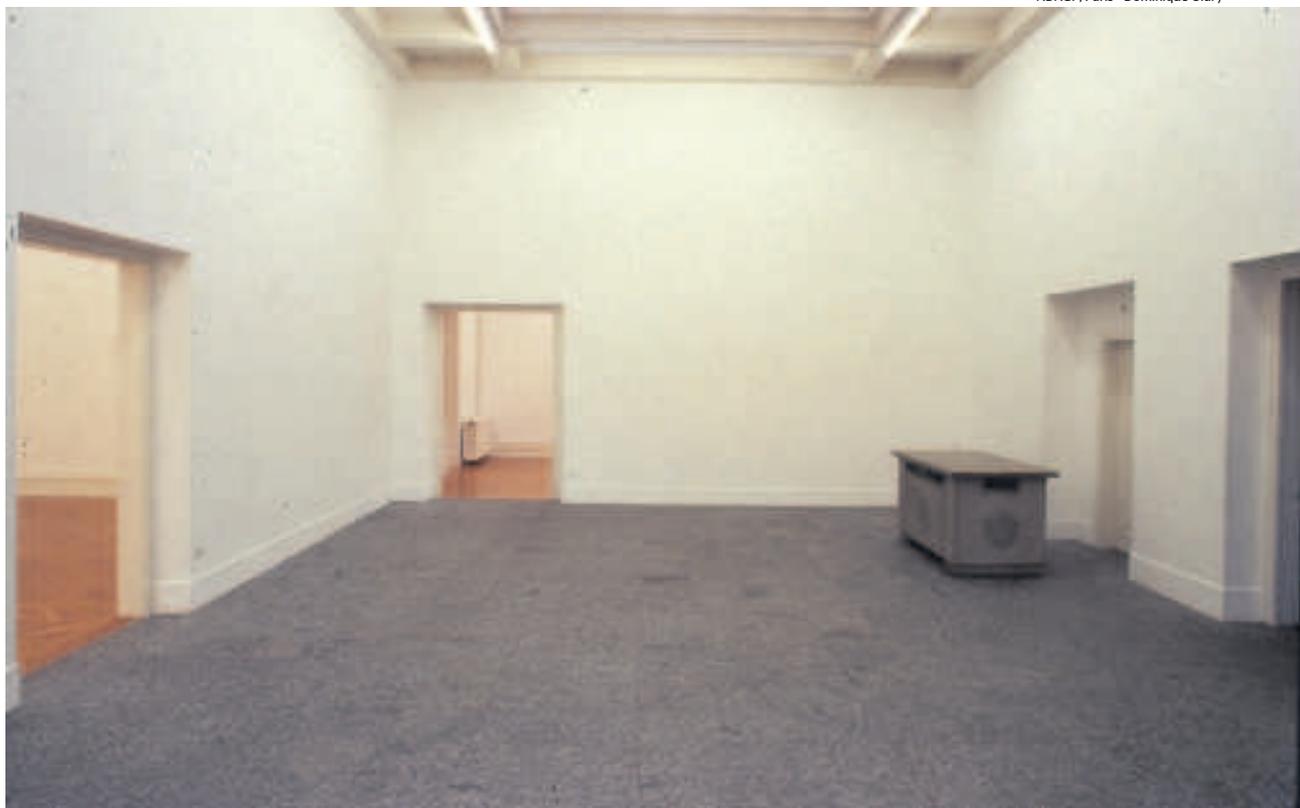
### La mostra

«Vides. Une retrospective» è allestita presso il Centre Pompidou di Parigi, resterà aperta al pubblico fino al 23 marzo. La mostra è a cura di Laurent Le Bon, John Armleder, Mathieu Copeland, Gustav Metzger, Mai-Thu Perret, Clive Phillpot.

### Il catalogo

È stato pubblicato un corposo catalogo, «Vides. Une retrospective», realizzato in coedizione tra JRP Ringier, Zurigo e Edizioni del Centre Pompidou, Parigi di 540 pagine, 100 illustrazioni, 39 euro, a cura, come la mostra, di Mathieu Copeland, di John Armleder, Laurent Le Bon, Gustav Metzger, Mai-Thu Perret, Clive Phillpot, e Philippe Pirothe.

ADAGP, Paris - Dominique Uldry



Stanze Maria Eichhorn, «The money of the Kunsthalle Bern», 2002 (Ingresso della Kunsthalle Bern)

# AVANTI, SIGNORI ENTRIAMO NEL VUOTO

**A Parigi** la retrospettiva «Vides» ci guida in un percorso di nove stanze d'autore, da Yves Klein a Stanley Brown che ci svelano come la vera opera sia il luogo che pulsa di vita

**BEPPE SEBASTE**  
SCRITTORE

**A**l quarto piano del Centre Pompidou, quello delle mostre importanti, i visitatori percorrono da un mese nove sale firmate da altrettanti artisti, da Yves Klein a Stanley Brown (in ordine cronologico). Sono le nove opere della mostra - che si vuole «retrospettiva» - intitolata *Vides* (vuoti). Tema della mostra collettiva (che ha ben sei curatori, tra cui Laurent Le Bon, conservatore del Beau-

bourg, e l'artista svizzero John Armleder), è uno degli scandali ricorrenti dell'arte (e non solo): il vuoto. La spiritosa maschera all'ingresso non scherza quando dice a chi entra «non c'è niente da vedere», però si sbaglia. Le sale sono vuote, sì, ma ognuna diversa dall'altra, e piene di spazio, luce, volume e confini - pareti, porte, finestre, i corpi delle persone. Senza bisogno di scomodare il solito fraseggio metafisico che evoca la presenza dell'assenza, o l'equivalenza di «vuoto» e «forma» nel buddhismo Zen, il fatto è che per la prima volta in vita mia ho scattato delle foto (col telefonino) in un mu-

seo. Anche una coppia di ragazzi faceva lo stesso. Come se il vuoto delle opere rendesse più acuto il nostro sguardo. Ripensare il senso dell'og-

### Robert Barry

Il suo è un luogo in cui essere liberi di pensare ciò che stiamo facendo

getto artistico e del suo contesto, e il concetto stesso di esposizione, così come ripensare lo spazio, lo sguardo, la materialità dell'opera, sono il compito e le coordinate che l'arte